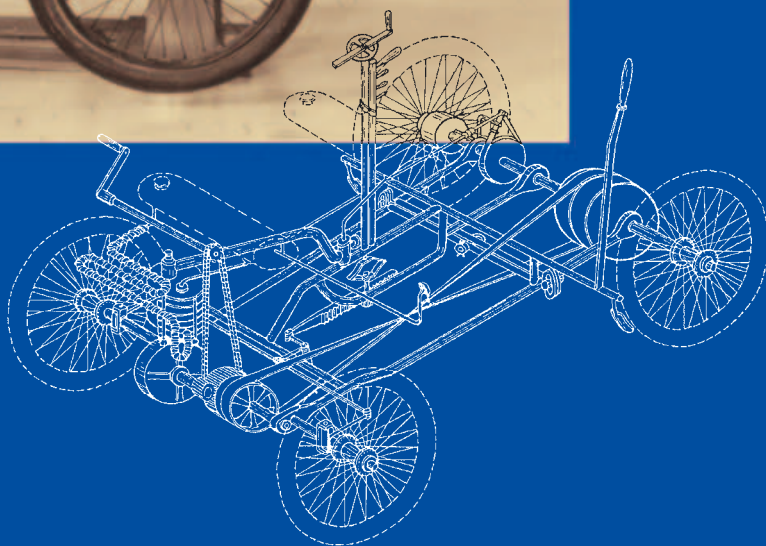


I PRIMI VEICOLI IN ITALIA 1882-1899

DAL VENETO I PRIMI MOTORI
A COMBUSTIONE INTERNA E LE PRIME VETTURE

AISA · Associazione Italiana per la Storia dell'Automobile
in collaborazione con
HCS · Historic Club Schio

Vicenza · Aula Magna dell'Università
29 marzo 2008



I PRIMI VEICOLI IN ITALIA 1882-1899

DAL VENETO I PRIMI MOTORI A COMBUSTIONE INTERNA E LE PRIME VETTURE

AISA·Associazione Italiana per la Storia dell'Automobile

in collaborazione con

HCS·Historic Club Schio

Vicenza·Aula Magna dell'Università

29 marzo 2008

-
- 3 Presentazione
Lorenzo Boscarelli
- 4 Michele Lanza, la Fiat, l'anno 1898
Antonio Carella
- 0 La nascita dei veicoli a motore - Il ruolo dei precursori italiani
Stefano Milani
- 0 La vettura a tre ruote del professor Enrico Zeno Bernardi
Guido Ardizzon
- 0 La vetturessa di Carlo Menon
Zeno Graziani
- 0 La prima autovettura circolante in Italia
Fabrizio Taiana
- 0 Precursori veneti dell'automobile
Nino Balestra
-

MONOGRAFIA AISA 81





Un ignoto corridore motociclista posa accanto alla Menon 200 cc. da corsa. La foto li ritrae di fronte alle Officine Menon e risale alla metà degli anni Venti. La motocicletta montava un motore Alba, di fabbricazione tedesca, a quattro tempi e valvole laterali, il cambio era a due velocità, prodotto dalla Ideal.

PRESENTAZIONE

Lorenzo Boscarelli

Oggi parleremo di uomini e di macchine dei primordi della storia dell'automobile, la cui notorietà non è sempre correlata all'importanza che hanno effettivamente avuto nell'evoluzione della tecnica, ma ad eventi anche casuali, come la sopravvivenza del veicolo stesso o della documentazione che lo descrive.

L'importanza che l'automobile ha assunto nell'economia e nella società ha indotto molti a ricercare delle primogeniture, spesso legate ad ambizioni nazionalistiche o localistiche.

Queste indagini sono non di rado orientate a dimostrare una tesi preconstituita e – salvo casi particolari – sono poco supportate da documenti affidabili ed esaurienti, quindi hanno limitato valore storico.

È importante invece riconoscere che chi costruì auto-

mobili nell'ultimo ventennio dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento non solo dovette cimentarsi con un meccanismo molto complesso, ma dovette anche dare prova di grande fantasia, creando dal nulla soluzioni nuove.

Basta guardare il triciclo di Bernardi per rendersi conto che ha ben poco in comune con altri veicoli conosciuti. Enrico Bernardi riuscì a costruire i suoi veicoli solo grazie alla propria creatività.

Come lui, anche se meno di lui, hanno dovuto fare tutti i progenitori dell'automobile che lo seguirono. A loro dobbiamo gratitudine e ammirazione per essere riusciti a risolvere, spesso da soli, una grande quantità di problemi, concorrendo così allo sviluppo dell'automobile come la conosciamo oggi.